



Nell'esercizio della propria attività imprenditoriale, accade molto spesso che un'azienda faccia ricorso ad un'apertura di credito in conto corrente o ad un anticipo fatture (il c.d. “fido” o “scoperto” di conto corrente).

In moltissimi casi, le banche hanno redatto dei contratti “irregolari” e solo attraverso un'attenta analisi giurimetrica, è possibile rilevare le numerose anomalie bancarie.

Le irregolarità più comuni sono: usura, anatocismo, commissioni di massimo scoperto illegittime e tutte le altre commissioni “inventate” dalle banche e addebitate sul conto corrente.

A tal proposito si riporta una recente sentenza:

Tribunale di Roma, 21.10.2022 accerta un maggior credito per il correntista per un importo di €48.356,96.

In tema di ius variandi il Giudice afferma che *non essendovi prova del rispetto da parte della convenuta dell'invio delle informative sulla variazione delle condizioni economiche (...) si impone nel caso di specie l'eliminazione di tutte le variazioni sfavorevoli.*

Si ritiene di scorporare dal saldo di conto corrente tutte le commissioni di massimo scoperto e le commissioni successive, di annullare l'anatocismo a partire dall'anno 2014 e di ricalcolare i tassi di interesse a debito intra-fido (poiché mai pattuiti) secondo i tassi BOT.

Con una semplice e riservata pre-analisi del contratto, sarà possibile effettuare un check-up del proprio affidamento, del proprio leasing, del proprio mutuo, senza che l'istituto di credito ne venga a conoscenza, avendo così contezza della propria reale posizione debitoria, verificandone lo “stato di salute”.